

Gazzetta del Sud 30 Maggio 2008

Beni per un milione e 400 mila euro sequestrati dalla Dia a Rizziconi e Polistena

REGGIO CALABRIA. Un altro capitolo dell'aggressione ai patrimoni mafiosi. L'ha scritto il Centro operativo della Dia procedendo al sequestro di beni per un valore di un milione e quattrocentomila euro.

Gli uomini del colonnello Francesco Falbo hanno dato esecuzione a due provvedimenti della sezione misure di prevenzione del Tribunale.

Sono stati interessati dalla misura beni mobili e immobili nella disponibilità di Antonio Crea, 45 anni, di Rizziconi, e Salvatore Domenico Tassone, 59 anni, originario della provincia di Vibo Valentia e domiciliato a Polistena.

Al primo sono stati sequestrati un appartamento di notevole valore ubicato a Roma, un terreno a Rizziconi e un semirimorchio per un valore complessivo di 850 mila euro.

A Tassone, invece, sono stati sequestrati titoli e fondi d'investimento, depositati in un istituto bancario di Gioia Tauro, per un valore di 536mila euro. Antonio Crea (cugino del più noto Teodoro Crea, indicato dagli inquirenti come il capo indiscusso dell'omonima famiglia di 'ndrangheta di Rizziconi), era finito in carcere nell'ottobre 2006, nell'ambito dell'operazione "Papermill", condotta dalla Dia, perchè assieme ad altri soggetti era stato accusato di associazione mafiosa e truffa aggravata ai danni dello Stato. Secondo l'accusa erano stati ottenuti e utilizzati indebitamente fondi della legge 488 del 1992.

Nel luglio dello scorso anno allo stesso autotrasportatore erano stati sequestrati beni mobili, immobili e un'azienda di trasposto per un valore di due milioni e cinquecentomila euro. Un provvedimento, quello emesso dai giudici reggini, che ravvisava la sussistenza della cosiddetta "impresa mafiosa".

Salvatore Domenico Tassone, ritenuto in contatto con esponenti delle cosche Longo-Versace di Polistena, Alvaro di Sinopoli e Ierinò di Gioiosa Ionica con sentenza definitiva del 3 luglio del 2001 era stato condannato a 7 anni e quattro mesi di carcere per omicidio e occultamento di cadavere.

Nel luglio dello scorso anno era stato colpito da provvedimento restrittivo nel contesto dell'operazione "Arca", luglio 2007, a conclusione di indagini della Dia diretta dal colonnello Francesco Falbo, che si era occupata di un'organizzazione che aveva allungato i tentacoli sui lavori del tratto reggino dell'autostrada.

In quell'occasione era stato disposto il sequestro di beni mobili e immobili per un valore circa 46 milioni di euro.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS